

Liliana Ugolini

Il Confessionale e l'Apostolato

(I luoghi, le signorine, le bambine)



fotografia dell'autrice

L'ascolto potente filtrava i forellini
quasi al di là d'un niente
e in pezzi di voce la carne del sommerso
si feriva.

eBook n. 63
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

Disegni di Giovanna Ugolini
Fotografie di Liliana Ugolini

CONO D'OMBRA

Le chiese, e si pensi in specie alle grandi cattedrali gotiche, sono in sostanza dei libri tridimensionali dove ogni spazio architettonico o elemento pittorico assume un valore di simbolo e si presenta come tassello di un sistema di segni che, decifrato, aiuta il fedele a porsi con maggior consapevolezza in rapporto con il Divino: ogni chiesa è dunque un libro nelle cui “pagine” è possibile fisicamente aggirarsi.

Ora Liliana Ugolini si serve degli elementi di una chiesa (quasi edificandola pietra su pietra davanti ai nostri occhi) per dare avvio e in un certo senso inscrivervi questo suo nuovo libro di versi, delicato, pulito e profondo, che richiama fin dal titolo il lessico religioso, ma che (pur prendendo le mosse dagli spazi di una chiesa immaginaria) si allarga, come un cerchio nell'acqua, via via inglobando frammenti memoriali e atmosfere di più ampia e indeterminata contestualizzazione. La chiesa a un certo punto si apre, si scoperchia, per accogliere al suo interno una massa e una messe nebulosa di ricordi o altri frammenti di una quotidianità trasversale: “luoghi”, “signorine”, “bambine”.

Il punto di partenza di questo cammino ramificato è una sorta di scatola nera, un ricettacolo di misteriosi e inquietanti colloqui la cui eco si replica nei secoli: il confessionale, che accoglie “vertici e parole” e diventa una sorta di minimo “Spoon River”, luogo dove si esplicita la denuncia

dell'oscuro (“di strappi e stupri l'accaduto potente...”). Intorno a questo “cono d'ombra” si sedimenta un lessico legato agli arredi sacri, a iconografie cariche di mistero come paraventi, inginocchiatoi consunti, cripte, colonne... Ma la chiesa è anche altro: luogo di luce, di speranze, aperture. E, quasi a funzionare da interfaccia fra i due piani, un leone di terracotta è inciso nei versi nel momento in cui viene fotografato durante la cerimonia di una Prima Comunione...

Così il testo è scandito da una sorta di controcanto, una zona esterna al cono d'ombra, e in parallelo sono evocati cancelli, altalene, orti, “scavallate di bambini / grida di lucori”: forse ricordi infantili, sicuramente luoghi del cuore, nuclei polivalenti che fungono da trama per la messa in atto di un'idea di poesia che caratterizza l'intera produzione in versi di Liliana Ugolini, una produzione prolungata negli anni, ma coerente e lineare nel suo sviluppo, fondata com'è sull'idea che la poesia non è pensiero né assenza di pensiero, ma – come nota Franc Ducros nella citazione posta in esergo di questa raccolta – “intervallo o interstizio-vuoto (...) tra una cosa nominabile e la sua assenza, tra una cosa e un'altra, tra una cosa e nulla che si sappia o si possa dire”. Di qui le continue sfocature di senso che a folate attraversano le pagine, sorrette però da raffinate tramature sonore, ingegnosi accostamenti analogici, slittamenti di piani concettuali. Queste sfocature, tipiche della poesia della nostra autrice, nella presente raccolta richiamano tuttavia anche un altro livello dell'indeterminazione: l'incerto confine che separa il bene dal male e per questo il “confessionale” diventa un elemento ricorrente, una sorta di fisico *refrain*,

“cono d’ombra” in opposizione all’“aria aperta” (e dunque anche all’*Apostolato*, luogo delle buone intenzioni): ne emerge così, con naturalezza ed efficacia, una rappresentazione della bipolarità in cui si trova sospesa la condizione umana.

E qui, in questa complessa alternanza, davvero il suono si fa eco del senso, richiama a unità perdute sulle cui tracce, in azzardo, la lingua poetica di Liliana Ugolini si è messa da tempo in cammino con gli esiti di splendida evidenza che questa nuova raccolta documenta.

Alfonso Lentini

... Né pensiero né assenza di pensiero ma intervallo o interstizio-vuoto: luogo senza luogo da cui sorge la poesia. E che esige, non appena venga recepito, che si pensi ad un'altra domanda, quella della situazione di una parola chiamata ad apparire ed esporsi a partire da questo interstizio, tra una cosa nominabile e la sua assenza, tra una cosa e un'altra, tra una cosa e nulla che si sappia o si possa dire.

Franc Ducros
(traduzione di Anna Chiara Pedruzzi)

Confessionale I

*Nella Chiesa vuota troppo adorna
stava nell'angolo il Confessionale.
Il legno sfocava nella polvere
come l'inginocchiatoio consunto e la tendina.
Narrava già guardandolo storie bisbigliate.
Le voci erano là in corde d'organo e candele,
in conoscenze necessarie alte fino alle capriate.*

“Tonio non sono più e venni a bisbigliar
la grata. Di strappi e stupri l'accaduto potente
io non seppi di me perché successe.
A fianco la fanciulla fiduciosa rideva in mano a Dio
libera come un delfino all'abbraccio dell'acqua.
La pelle luccicava nelle gocce e come fuoco
pozza di me s'impose nelle sabbie d'un baratro mistero.”

*Cercai la voce oltre i forellini. Restò muta
al bisbiglio Mater e Pater più e più volte slavato
a impallidire.*

L'Apostolato (La Via, il cancello, il leone di terracotta)

I passi per la mano sono l'infinito
d'una sola storia. È lo sgomento
di scorgersi nei tempi col variato dell'iride
l'intatto scorso lampo dell'attesa.
Il ritrovarsi (parole rimaste nell'appiglio
d'un tramite) del giungere all'Arrivo.

Il perso chiudersi del ferro
l'esempio del cautelarsi
in occasione del campanello alla scoperta
dell'aria a braccia aperte

Di cotto stupito si scusa il leone
impavido piglio e s'alloga il diritto
d'esser ritratto in foto di Comunione.
Sugli scalini impettito sul Giglio
uno scompiglio di salti. Il cultore (del simbolo)
è tutto un tremore che incute.

Confessionale II

*Stavano in bocche orlate
i paraventi dei confessionali.*

Sobri nel tetro accoglievano
vertici e parole. L'oscuro battente
nascondeva il sommerso e l'idea
fuor dalla griglia magicava.
L'ascolto potente filtrava i forellini
quasi al di là d'un niente
e in pezzi di voce la carne del sommerso
si feriva. A l'uno e l'altro ignari
stavano all'intenzione d'un bene
curioso dell'effetto. Liberazione
e carico ascolto e rito luogo
d'incontro al buio. Era l'uscita
la difficile sorte del raccolto.

*Una figura sgusciava dal suo centro
e l'altra dileguava*

L'Apostolato e gli Alberi

La catalpa si frange. Crisalide di legno
ogni compatta ora l'orto del doppio basilico
“ ci raccolse nel Nome”. Nell'armadio dei poveri
la canna della conca per il passero
squarcia serena la trafittura.
Centellina il seme fecondato il ciclo in mezzo al secolo
(rossigna d'angolo la bignonia scarlatta)
la *caritas* soffonde il canto dell'upupa
lo stupore del popone spontaneo.

Diramano le ambrate libagioni delle ghiaie
ristori di venose accoglienti. Nello svariare
tracimano l'azzurro scavallate di bambini
grida di lucori, l'accaldato richiamo volti-foglie
il percorso d'un gioco di simbiosi

Confessionale III

*Un peso enorme come quel respiro
che non sale la colpa.*

Era lì fissata ai forellini della grata
presente all'incauta condizione.
S'abbandonava all'oltre
che batteva sul volto sconosciuto
fino all'ansia d'un dono.
La formula fu detta in penitenza
e tutto fu di nuovo sollevato nel legno.

*Restò sopra la grata un sangue che colava
e le spine in eterno.*

Lo spiazzo della ghiaia

Le foglie ci attutivano i passi, gli odori
(il gelsomino) di penitenze coprivano
le scelte dello spazio-giardino.
La ghiaia spuntava le ginocchia, il luccicone rosso,
l'emozione del vasto solatio. Il pattinaggio
un miraggio di ruzzole, le capriole
lo spargere il vento d'altalena. La “ prigioniera”
era la palla in più. La serena nenia, un frullo di silenzi
nel ritiro centellinato da vene di pensieri
un contatto di desideri in stretti tondi giri liberati
e l'orme in corridoi di questue.

Confessionale IV

*A destra e a sinistra l'inginocchiatoio
come alcova e l'atto di dolore incorniciato.*

Le domande pressanti salgono
in cicli oscuri di dettami.
Resta la panca al centro e il poggia braccio
per un umano abbraccio senza la soluzione.
La Chiesa spoglia e vuota risuona dell'eco
gregoriano. L'anime monde qui salivano
con l'Angelo.

*Fuori in contrasto il giro del mondo
resta nel cerchio dei suoi enigmi
mentre la scienza sa la luce prima.*

L'aiuola rialzata e le panchine

Tonda come la voce che la circonda
una bocca di stucco. La pansé il colore del succo
il tocco pudico al velluto. All'altalena
l'attesa del turno (un ghiotto motivo d'alterco)
in vista della conquista al centro del gruppo

Il primo novecento battuto in ferri armonici
delle generazioni implode nelle forme.
Nelle sue storie sta l'attesa, la sorpresa
d'un'intima memoria e il raccogliersi
dietro le domande.

Confessionale V

*Sommesso il pianto la grata si torceva
alla vista. Restò muta risposta.*

Solo rimase un volto sconosciuto
lì nello scuro vano. S'intravedeva
un corpo ripiegato offeso e non risolto
nel pianto contagiato del superstite.
Dentro un silenzio di suoni e asceti.
i canti percettibili allargavano spazi
i riti in fil di voce ampliavano respiri.
Irruppe l'orda guerra e gli impendibili monaci bianchi
ebbero un battito a loro sconosciuto.

*Nel loro sangue
dentro i confessionali dall'umida grata
non parlarono bianchi.*

Le finestre

Passa il nuvoloso riprodursi a specchio
il ceruleo colletto del sole rifrazione
di tempo tintinnato. I vetri captano lo stupore
il passaggio del sorriso, le corse.
Lo svolgersi non copia le trasparenze sonore
contiene lo strumento dell'ora (s'affacciano le storie)
si chiude il riposo d'un suono d'ombra.
Nel fremito- passaggio le bambine – le Signorine.

L'edificio

Le fondamenta sono le intenzioni
le occasioni della volontà. Le pareti
i punti della scuola ali di cuciture
l'intento del proficuo lavoro a liberarsi.
Il tetto l'affermarsi d'un disegno (l'asilo dell'esilio).
La propensione ai fatti sul marciapiede di cotto
l'ininterrotto porgersi all'andare.





Confessionale VI

*Alleggerite nel muoversi
le labbra raccontavano.
L'ascolto li pendeva
comprendendo all'unisono.*

La parola fu viatico
la calma tornò
senza condanna umana.
Restò un giudizio vasto
oltre il soffitto dove
il pensiero spazia nel divino.
Credere nell'enigma alla grandezza del possibile.
I confessionali nella cripta preludono
a raccoglimenti e nascondigli
nell'oscuro delle spalle.
Dalle colonne l'ascesi in gradazioni
sensibili taglia la luce d'ombra
degli ornati purissimi. Consolazioni
spalancano gli occhi rivolti e la croce
(oh quanto umano in essa della storia
consueta) si fa via.

*Oltre nell'oltre
la natura incalza mescolanza di noi
nella risposta della buona volontà
della tendina.*

Le scritte, l'ingresso, la cucina

Il silenzio degli occhi
le immagini-parole
le intenzioni votate in comunione.
Si ripete col cantico la Via.

L'angoliera mezza-notte. Traspare
la bambina dei tempi quella che noi eravamo
nel '40 in venti generazioni e più.
Il fatto d'essere accolta volta volta (ancora una volta)
nell'andito allestito con le panche. Volavano domande.
D'ogni luogo, per mano, le parole il difficile dell'ingenuità
uno zampillo, il seme della storia sciamata sulla soglia.

La luce all'impatto del cotto balza al guizzo lindore
dell'alluminio. Le volte, le giravolte, i passi-rispetto
in coda per uno. Lo scambio dei piatti lisciati a mollica
(saliva col fumo il darsi a cercare un sorriso).
Ora le porzioni sono poche, le libagioni d'acqua cristallina
si dividono ai passerai le piante affrescano i vetri.
Tre volti alla finestra mischiano nuvole.

Confessionale VII

*S'alzava il pelo della pelle
all'ascolto dei gravi. Non spiragli
né abissi da salire oltre la grata
umida di senso rossa al contagio.*

Cadde un viola sopra la tendina
e un volto bianco fu rigido in conati.
L'affaccio fu conoscere l'ossesso
ma fuor di lì nessuno s'incarnava.

*Restò un sentore di fumo
e uno squarcio sull'inginocchiatoio.*

La libreria

Il vetro traduce desideri
Alle costole in ordine le adulte eccelse
ci accedevano caute
l'edulcorato in ceruli miraggi
appianava la linea dell'infanzia
la grazia propagata dalla stampa
celava l'interdetto col catturare la complicità.
Il sacro del linguaggio erano i sentimenti
la scoperta del ridetto dire
un involgere a spremere nell'assomigliarci
nello specchio riflesso di titoli pudichi.

Confessionale VIII

*Sgorgava la lamentazione
a dirsi non in colpa.*

*La coscienza era nulla
e l'ascolto si ruppe.*

La penitenza fu detta
ma sopra il braccio la testa
doleva. Fu un'impotenza
e a niente valse lo sguardo
oltre il velario. Il corpo Cristo
trovava proprio lì il suo Calvario.
Venni per quella strada e questa grata
oscura di voci e di persone.
Ora dico parole che mai dissi.
Quel mistero di maschera d'ottone
è fidarsi dell'omertà.

*Massi di rovi intanto
bruciano incensi
alle pietre rimosse.*

Le bambine

Alta di calze e gonne l'altalena
ruota sul ferro bilico (emotiva sequenza)
in scavalcarsi a voli di discese con l'inezia
del cigolo radente (l'impossibile cratto
di sorprese stupore del rovescio).
Un muricciolo rosso pietra-cotto
è l'immobilità del bianco cotonino
un ricamo sgualcito (odor d'incenso)
un silenzio maculato di Madama Dorè.
Rosa volant l'ermafrodito passo della danza
col cero nella fila.

Confessionale IX

*Soave nel suo morbido parlare
fidava nell'ascolto e nel mondarsi
l'anima.*

Sconosciuta la voce
il salvatore parlò a consolazione.

*Il Verbo fu il miracolo e liberata
ella s'aprì sul'ultima catena del rosario.*

Il Portico

L'angolo risuona d'evidenze
dirompe di misto gelsomino e di picchè
(al tavolo raduno, una risposta
cento perché). La panca del silenzio
l'appartarsi, l'attesa sulla porta
l'incontrarsi al richiamo dell'evento
lanciarsi sulle ghiaie.

Confessionale X

*Stava in disparte il confessionale
con l'accesso accostato e la tendina aperta.*

La luce si colava intravedendo
la possibilità. C'era un mistero antico
e dentro al vuoto il recupero accedeva
accendendo. Restava l'accostarsi
al bisogno di dire e l'assillo dell'inizio
fu sciogliere l'errore dei perché
vivi nel fuori luogo. Umano lenire
la speranza dell'oltre.

*L'enigma è
nella ripetizione dell'insaturo
in consapevolezze dominanti
sulle mani giunte delle bambine.*

La stanza del teatro

Rapite play back primo impatto.
Il mito dell'attore alto su teste le fans
oltre il sipario inesistente
si consumava in atti di recupero
la pubertà amorosa l'abbraccio immenso
della stanza ombrosa divisa per metà.
Come le foglie le volte della prima
l'immenso groppo (la guerra) *La nemica*
scioglieva nella scelta la paura
una mistura di colmi a liberare

Confessionale XI

*Sobria nel legno la voce del '40.
Sposata da 6 anni ora ho tre figli".
Hai fornicato fuor dal concepimento?"*

Nulla l'assoluzione pur lunga
di Mater e Gloria. Brillava
nella lampada una luce scialba
che il conteggio prolifico
al Priore non tornava...

*Stupito il volto all'inizio guerra
si fece duro al legno più volte crocifisso
e i Pater non salivano in perdita di Fede
mentre acquistò potenza la Provvidenza
in storia vera priva dell'Indulgenza*

Le mani

Le venose scattanti
le parlati dell'opra
lo sgorgarsi nel porgere
il vincolo saldato
le tante mani appresso nella guida
le carezze del segno
le dita del raccolto.
La sicurezza nel palmo d'accoglienza
e giungere alla Voce nel protendersi
da ogni quotidiano

Confessionale XII

*La voce che giungeva dalla gola
era un dentro in espanso
e raccoglieva parole indicibili
dette a quella grata o maschera
d'un volto che aveva quell'essenza
che gocciava la sete.*

Tornava lei
nei giorni cadendo dentro un fascino
assoluto. D'un colloquio interiore
(unisono di sensi e di pensiero)
era vera l'assenza d'equilibrio.

*Pulì la grata come un volto ignoto
e immacolata restò traccia e speranza.*



NOTE SULL'AUTRICE



Liliana Ugolini è nata nel 1934 a Firenze e ivi risiede.

Nel 1980 ha pubblicato in proprio la raccolta di poesie *Il Punto* e nel 1993 a Firenze, nelle edizioni Gazebo, il volume di versi *La baldanza scolorata*. Con le medesime edizioni sono usciti i seguenti volumi: *Flores* (1994); *Bestiario* (1995) entrambi illustrati con disegni di Giovanna Ugolini; *Fiapoebesie/vagazioni* (1996), quest'ultimo con opere di grafica al computer di Marco Zoli. Altri volumi di poesia pubblicati sono: *Il corpo-gli elementi* (edizioni Masso delle Fate 1996), con opere di grafica al computer di Marco Zoli; *L'ultima madre e gli aquiloni* (Polistampa 1998) da cui è stata tratta una lettura scenica con musica nell'ambito di una serie di spettacoli sul corpo e la malattia curati da Gianni Marrani, *Celluloide* (libretto d'arte edito da Stelle Cadenti, con interventi di G.Coppola, G.Fiume, V. Finocchiaro, F.Arigoni, G. Ugolini, 1998); *Una storia semplice* (libretto d'arte edito da Morgana edizioni con intervento di Rebecca Hayward, 1999). *Marionetteemiti* (edizioni Esuvia 1999) con riproduzioni di collages di Giovanna Ugolini. Dal testo è stata tratta una messa in scena per teatro. *Pellegrinaggio con eco* (edizioni Gazebo 2001). Dal testo è stata tratta una *mise en espace* teatrale. *Imperdonate* con foto della scenografa Laura Viliani (Morgana Edizioni libri

d'Arte) (2002) da cui è stato tratto lo spettacolo omonimo già andato in scena. *La Pissera* con Rosaria Lo Russo e Maria Pia Moschini per l'Archivio e la memoria della scrittura delle donne a cura di Ernestina Pellegrini, Ed. Ripostes 2003 - *Spettacolo e Palcoscenico* Ed. Campanotto (2003) dal quale è stato tratta l'opera teatrale *Palcoscenico* e *La Favola dello Spettacolo* (già andate ripetutamente in scena). "Delle Marionette, dei Burattini e del Burattinaio" *Rilettura fantastica del Teatrino*. Edito da Genesi editrice (2007) con opere visive di Giovanna Ugolini –Tradotto in francese per la prossima pubblicazione in Belgio. Un'appendice di 7 capitoli è stata pubblicata su *Italian Poetry Review* della Columbia University N.Y. Vol. IV - *Tuttoteatro* edito dalla Joker (11 pieces teatrali in poesia) a cura di Sandro Montalto (2008). Da *Le Voyelles di Rimbaud. A nera* - Morgana Edizioni libri d'Arte (2009) con Gianni Dorigo e Roberto R. Corsi. *Gioco d'ombra sul sipario* (per la Gierre Grafica Anterem edizioni (2010). *La pasta con l'anima* – Quaderni di Pianeta Poesia con Mihaela e Speranza Cernitu, e Giovanna Ugolini – tradotto in romeno – (2010) *Mito e Contagio* Morgana Edizioni 2010 (tradotto in inglese) con il Gruppo Cerimonie crudeli che ha dato vita a 4 performance. Cura da 18 anni per "Pianeta Poesia" diretto da Franco Manescalchi per il Comune di Firenze, la poesia multimediale e la scrittura in scena. Ha curato con Franco Manescalchi l'antologia di poesia contemporanea "Carteggio"(1999) ed. Polistampa, "Pianeta Poesia" documenti edito dal Comune di Firenze (2005) e *Pianeta Poesia Documenti 2* (2009). Ediz. Polistampa. Collabora con

Multimedia91 per l'Archivio delle Voci dei Poeti e per il Gruppo performativo "Cerimonie crudeli".

Sul lavoro di scrittura e teatro di Liliana Ugolini è uscito un saggio/antologia di Sandro Gros-Pietro

"Liliana Ugolini, poesia teatro e raffigurazione del mondo" nelle Edizioni Genesi di Torino (2005).

Hanno prefato i libri: Mariella Bettarini, Gabriella Maletti, Franco Manescalchi, Paolo Pettinari, Anna Ventura, Carmelo Mezzasalma, Stefano Lanuzza, Sandro Montalto, Gio Ferri, Roberto R. Corsi, Paolo Vannini, Gianni Broi, Sandro Gros-Pietro, Maria Pia Moschini. Carlo Lapucci. Alessandra Borsetti Venier.

Per contatti:

E-mail: info@lilianaugolini.it ; lilianaugolini@interfree.it

Web: www.lilianaugolini.it

NOTE SULLA DISEGNATRICE



Giovanna Ugolini è nata a Firenze nel 1940. Nella stessa città lavora da oltre 30 anni usando le tecniche del disegno, del collage, dell'incisione, del Batik, dell'olio e dell'acrilico. Sue opere si trovano in collezioni private e all'estero. Ha esposto in diverse città italiane. Si interessa della multimedialità partecipando a performances, a libri d'arte e a scenografie. Ha pubblicato 6 cataloghi.

Le sue opere sono visibili sul sito internet:

www.giovannaugolini.it

INDICE

CONO D'OMBRA

Prefazione di Alfonso Lentini..... 2

ESERGO di Franc Ducros 5

Confessionale I 6

L' Apostolato (La Via, il cancello, il leone di terracotta) 7

Confessionale II 8

L' Apostolato e gli Alberi..... 9

Confessionale III 10

Lo spiazzo della ghiaia 11

Confessionale IV..... 12

L'aiuola rialzata e le panchine 13

Confessionale V..... 14

Le finestre..... 15

L'edificio..... 16

Confessionale VI..... 18

Le scritte, l'ingresso, la cucina..... 19

Confessionale VII..... 20

La libreria..... 21

Confessionale VIII..... 22

Le bambine..... 23

Confessionale IX 24

Il Portico..... 25

Confessionale X..... 26

La stanza del teatro 27

<i>Confessionale XI</i>	28
<i>Le mani</i>	29
<i>Confessionale XII</i>	30
NOTE SULL'AUTRICE	32
NOTE SULLA DISEGNATRICE	35

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel mese di gennaio 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 63

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]